

cnico se ogni qual volta si tratta di allestire un progetto un po' importante ed evitare forti dispendi di onorari dobbiamo richiedere l'opera di estranei?

Serve - rispondono gli avversari - a studiare i progetti di minor importanza quali il Lavatoio Pubblico, Foro Boario, Sistemazione del Palazzo Com., della Piazza Umberto I e di altri ancora che in questo momento mi sfuggono dalla memoria.

Ciò è vero, ed appunto perchè fu sempre mio grande desiderio di rendere in ogni occasione omaggio alla verità, vediamo con qual esito questi lavori siano stati eseguiti.

Tanto il Lavatoio quanto il Foro Boario, pei quali si spesero parecchie migliaia di lire, non andrà molto tempo che dovranno essere trasportati in altra località più conveniente. L'igiene pubblica e l'estetica della Città lo impongono, essendo strano che lo sfondo di uno dei più bei punti della città sia occupato dal mercato del bestiame, mentre vi si adatterebbe a meraviglia un giardino od un piccolo parco che, oltre a rendere bella la località, servirebbe a nascondere l'antiestetico ponte della ferrovia.

Non vi è dubbio perciò che tali lavori non sarebbero ora da rifare se, come altre città di minor importanza, Acqui avesse avuto studiato e preparato il suo piano regolatore e d'ampliamento.

Per la sistemazione del Palazzo comunale vennero preventivate lire 4000 circa, mentre che ad opera compiuta la spesa ascese a L. 12000 circa per poi ottenere quattro camere incommode e non molto spaziose. Ed è a credersi che il Consiglio Comunale, quando gli fosse stato sottoposto il preventivo della vera spesa, non avrebbe esitato un istante a rilevare la poca convenienza dell'opera e molto probabilmente avrebbe respinto il progetto.

Ma si potrebbe obiettare: che responsabilità si può addossare ad un Ufficio, se ogni progetto non può eseguirsi senza il preventivo consenso del Consiglio Comunale?

Checchè si dica la responsabilità cade pur sempre sull'Ufficio Tecnico poichè è indiscutibile che il Consiglio nelle sue poco frequenti adunanze non può, e tanto più in materia tecnica, procedere all'esame minuto e dettagliato di tutti gli studi relativi ad un progetto, e non può quindi formarsi un criterio esatto di tutte quelle condizioni, dirette ed indirette, buone e cattive che valgono a renderlo o no accettabile. — Tutti questi studi devono essere fatti con cura ed intelligenza dal personale preposto a questa partita ed è quindi nella loro perspicacia che il Consiglio nella maggior parte dei casi ripone la propria fiducia. Si aggiunga che colla recente legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici i Comuni da semplici amministratori vanno trasformandosi in veri e propri grandi industriali.

Acqui ha municipalizzato il Gazometro; probabilmente egual sorte toccherà al costruendo acquedotto ed allora non vi è dubbio che l'Ufficio Tecnico dovrà avere larga parte sia nel campo economico che in quello scientifico nella direzione di queste aziende.

Occorrono quindi nel Capo di quest'Ufficio cognizioni vaste non solo di edilizia, ma anche di meccanica ed idraulica perchè l'azienda possa produrre i frutti desiderati.

(Continua) m. d.

## Società Magistrale

Il Consiglio Direttivo della Società Magistrale Acquese, in seduta del 14 corr. mese, esaurito l'ordine del giorno, fra cui il compimento degli studi da inviare al Municipio di Alessandria per l'apertura in quella città d'un corso di lavoro manuale in favore degli insegnanti elementari, nominava una commissione per la presentazione degli auguri d'occasione alle principali Autorità Scolastiche della Città. Adempirono a tale doveroso incarico il signor G. Cerruti, presidente e la sig. P. Damasio, consigliere.

Non si può assolutamente passare inosservata la rara cordialità con cui furono accolti i suddetti incaricati, dall'ill. signor Assessore alla P. I., cav. avv. Guglieri, e dal Sindaco cav. Pietro Pastorino.

I due pubblici funzionari manifestarono profonda simpatia ed affetto per la scuola e per la classe benemerita dei maestri, ed assicurarono ad essi il loro valido appoggio per quanto riguarda l'educazione popolare, affinché riesca sana, forte e virtuosa.

H R. Ispettore Scolastico sig. Pancera fu pure lieto del delicato sentire degli insegnanti a suo riguardo e, con alcuni saggi consigli, dimostrò quanto sia efficace l'armonia e la solidarietà d'intendimenti della classe magistrale, per agire concordi a fine di ottenere il conseguimento del bene delle scuole e dei maestri tutti.

La triade delle succitate Autorità ringraziò gli incaricati, pregandoli di ricambiare i loro sinceri auguri e rendere edotti dei loro sentimenti tutti gli insegnanti Acquesi e quelli del Circondario appartenenti a questa Società Magistrale.

A voi dunque Maestri e Maestre volentosi, giunga gradito da queste colonne l'augurio sincero di sì egregie persone, e desso vi sia di incitamento nel rafforzare in voi quei nobili sentimenti di fratellanza e solidarietà sulle cui basi avete fondato il vostro numeroso e promettente sodalizio.

*Viribus unitis*; abbiate sempre fede nell'avvenire e negli alti ideali scolastici.

## VOCI DEL PUBBLICO

On. sig. Direttore,

Le saremo grati se pubblicasse questa nostra.

Noi ci sentiamo in debito, anche pei nostri piccoli amici, con cui abbiamo divisa la torta di Natale, di ringraziare la gentil Signora, che volle ricordarsi di noi nell'occasione del suo onomastico.

Ai nostri amici noiisi come tutti i bambini non diremo loro che la torta era un cavallo di ritorno, perchè indiscreti come sono sarebbero sempre venuti all'uscio di casa nostra per vedere se avrebbero salite le nostre scale tutti gli altri cavalli di ritorno.

Troppa grazia di Dio! Buone feste, Signora, e grazie del gentil pensiero.

Renato e Maria Alice Giardini.

## L'ALCOOL

Continuazione; vedi numero 50

### IV. — Tubercolosi.

In un opuscolo dei dottori Brouardel e Lagrue e destinato all'insegnamento contro il mal sottile, leggesi:

« I medici ed i sociologi sono d'accordo nel constatare che il numero dei decessi per tubercolosi segue il movimento ascendente del consumo dell'alcool: assenzio, liquori, bevande spiritose d'ogni specie.

Da lungo tempo i medici avevano osservato che la ubbriachezza conduceva all'etisia. Oggi tutti i medici hanno constatato che l'alcoolismo favorisce la tubercolosi col rendere il terreno, cioè il centro organico, atto a ricevere e far moltiplicare il bacillo.

E' questo fatto che viene così bene espresso dal prof. Landauzy dicendo che: *l'alcoolismo fa il letto alla tubercolosi.*

Più della metà dei casi di tubercolosi deve esser attribuita all'alcoolismo. L'alcool ha per effetto di debilitare, d'indebolire, di degradare l'organismo: *non genera la tubercolosi, ma rende coloro che ne usano fortemente, incapaci di resistere all'invasione del bacillo, il quale trova così in essi un eccellente terreno per svilupparsi.*

Eliminandosi per le mucose, l'alcool vi produce delle lesioni che servono poi di uscio d'ingresso al bacillo di Koch. Sono quelle alterazioni delle mucose dell'apparato digerente e respiratorio, quei disturbi di nutrizione prodotti dall'alcool che rendono così spesso la tubercolosi dei bevitori grave o li predispongono in modo speciale all'infezione.

Il dott. Faisans, membro della pubblica assistenza di Parigi, scrive:

« Io non revoco in dubbio che l'alcoolismo sia uno dei più attivi fattori della tubercolosi, poichè esso atossica direttamente il bevitore intaccandone le cellule e minorandone assai la forza di reazione alle malattie: indirettamente paralizzando il suo appetito ed impedendogli di mangiare e ricostituirsi. Su 24 malati della mia sala all'Hotel Dieu, 14 sono tubercolosi! E l'alcoolismo è probabilmente ancora uno dei più importanti fattori della tubercolosi ereditaria per due ragioni: l'alcool crea fanciulli deboli, privi di resistenza alle infermità e pone i visceri in istato di sconvolgimento e di miseria che favoriscono il male ».

I dottori Jacquet, Debovo, Landouzy, e Béclère dimostrarono che su 252 tubercolotici della città di Parigi, 180 erano alcoolisti, ciò che dà una proporzione di 71.42 0/10 che i dottori Constan, Rendu e Barbier portarono sino all'88 0/10.

Secondo una statistica recente, il dottor Kelsch dimostra che sopra 330.000 soldati francesi ben 5200 dai 20 ai 23 anni muoiono tisiici e ciò in gran parte per abuso dell'alcool.

Nel Belgio, a Bruxelles, su 1000 decessi di giovani caffettieri dediti all'alcool, 666 sono tubercolotici.

Si potrebbero citare centinaia di esempi di malati che niente poteva far sospettare candidati alla tubercolosi e che pure sono

diventati tubercolotici e ciò unicamente per l'abitudine dell'alcool.

Il dott. Brunon di Rouen riferisce che su 16 tubercolosi, 11 erano dediti all'alcool e morirono.

In un ambulatorio medico di Parigi vennero osservati 50 malati tutti affetti da tubercolosi grave, 32 uomini e 18 donne. Dei 32 uomini 26 erano degli alcoolizzati. Delle 18 donne, due erano cuoche robuste, dall'andatura virile, senza antecedenti di etisia, ma essendo dedite a bere fuori misura, diventarono tubercolose e presentavano già forme gravi.

Il poco fin qui esposto è più che sufficiente a dimostrare che *lottare contro l'alcoolismo è lottare contro la tubercolosi.*

Acqui, 30 Dicembre 1905.

(Continua).

Italus.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

**R. Tribunale d'Acqui (Udienza del 29 - 12 - 05) Tentata violenza carnale** — Moro Giuseppe fu Giacomo, contadino, d'anni 70, da Serole, comparve sotto la grave imputazione di aver tentato verso la fine dello scorso marzo in Roccaverano frazione Garbaoli, con violenza, di congiungersi carnalmente con Ippocastano Maurizia, d'ignoli, d'anni 10, non riuscendo nel suo sconco intento per essere stato disturbato da alcuni contadini che si trovavano a pascolare alcuni capi di bestiame in quei pressi.

Il Tribunale lo condannò a 4 mesi di reclusione, danni e spese.

Difesa avv. Bisio.

— (Udienza 29/12 905) **Furto** — Delprimo Edoardo, d'anni 15, di Fontanile, era imputato d'esser penetrato, addì 6 novembre scorso, nella casa momentaneamente incustodita di certo Gallione Giovanni e di aver rubate L. 200 da un panciotto appeso ad un attaccapanni.

Nonostante la richiesta del P. M. a sei mesi di reclusione, il Tribunale mandò assolto il Delprimo per non provata reità.

Presid. Gazzi - Giudici: Canepa, Ballardore - P. M. Frezzolini - Canc. Deamicis.

Difesa avv. Bisio.

## Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino del 30 Dicembre

16 - 78 - 68 - 12 - 4

## La Settimana

Ai nostri cortesi Lettori e gentili Lettrici i più affettuosi e sinceri auguri pel nuovo anno.

### IL PRANZO AI POVERI

Il grido magnifico di carità animosamente lanciato a tutti i buoni, fu raccolto con giubilo e con fede. Ognuno, in rapida visione, ebbe innanzi agli occhi la triste schiera dei poverelli sparsi per ogni dove, costretti, nel giorno memorabile, a litigar colla fame, ad imprecar contro la sorte, contro l'umanità gaudente ed incuriosa dei cenci. Ogni cuore ben fatto si scosse, palpito per questa miseria negletta... e le offerte vennero a flotti: offerte grandi e piccole, ma tutte care, tutte utili alla nostra causa benefica.

Fu una gara commovente e spontanea: l'egregio sig. Sindaco, cav. Pastorino con nobile slancio si prestò ad ogni nostro desiderio e guardie e spazzini furono mandati che mirabilmente e senza pensiero di lucro compirono il loro ufficio. L'egregio avv. Giardini ci fece avere tovaglie, piatti, ecc. del patronato scolastico. Eravamo in pensiero pel locale: ed ecco la cortesia del sig. Moraglio, presidente della Società Operaia, offrirci l'ampio salone della Società stessa.

Sorretto da tali e tanti aiuti, guidato dal senno del nostro amico Giuseppe Caligaris, il pranzo dei poveri ebbe un esito addirittura trionfale.

Portati con elegante disinvoltura da alcuni bravi giovinotti d'Acqui, improvvisati camerieri, sfilarono in perfetto ordine i piatti più succolenti: le fumanti montagnole di pasta asciutta, dono del Pastificio Della-Grisa; le rosse fette di rosbiffe inviate dal sig. Annibale Cornaglia; il delizioso panettone dell'abile e rinomata ditta G. Dotto. Correvano poi di mano in mano, da un capo all'altro delle tavole, generose dispensatrici d'allegria, le bottiglie di vino squi-

sito offertoci dall'egregio sig. Sindaco e dal marchese Spinola.

Che più?

Gioirono, gioirono i cento e più poverelli colà raccolti e cogli occhi lucenti, colle guance arrossate, fra il tintinnio dei bicchieri e gli squilli della Fanfara dell'Unione Sportiva (che animò per una buona mezz'ora il banchetto) andavano essi ripetendo: grazie, graziei non ci meritavamo tanto!

Verso mezzogiorno il gran Bene era compiuto: la misera folla uscì dal tepido ricovero spargendosi, dileguandosi nella densa nebbia invernale, simbolo atroce della loro vita...

Importo 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> lista L. 308,15 — Borrelli Stefania, Francesco, Bianca, Olga lire 1 - Conte Generale Chiabrera 10 - Vaccarone 1 - D. R. 1 - Zunino G. B., dentista 1 - Giuseppe Mirolgio 1 - Papis Giovanni 2 - Dottor Grillo Romolo 1 - Barosio Costantino 1 - Cav. Scovazzi 2 — Totale L. 329,15.

Il cav. Pastorino, una damigiana vino - Marchese Stefano Spinola, litri 25 vino - Ditta Giov. Caligaris, kg. 10 frutta secca.

### RELAZIONE FINANZIARIA

del Pranzo di Natale ai Poveri

Uscita:

Pagato L. 0,20 a 122 poveri	L. 24,40
Provista verdura	6,05
Personale di servizio, mancie	55,60
Pagato nota al Panificio Ratto	17,—
» ad Ivaldi p. legna-carb.	6,—
» a Dacquibo p. sale	1,40
» a Sbarliati	3,10
» a Cornaglia Ann.p.carne	43,40
» a Ivaldi G. B.	23,—
» per opera due muratori	2,75
» nota alla ditta G. Dotto per panettoni	24,—
» March. Spinola p. vino	18,—
» per acquisto aranci	6,—
» a Gullino p. adobbo	2,—
» nota a Tavanti Benedetto	27,—
» nota a Arfinetti Agostino per nolo di 440 piatti e rotture	6,80
Acquisto libretto Banca Popol. d'Acqui	0,40
	L. 266,60

Riepilogo:

Incaso per oblazioni	L. 329,15
Uscita	266,—
	L. 62,55

Restano come fondo per l'anno venturo L. 62,55 che furono versate sul libretto N. 3479 della Banca Popolare d'Acqui, intestato « Fondo per il pranzo di Natale ai poveri, in persona del suo tesoriere ».

Presso la nostra Redazione, chiunque ne abbia interesse, può prendere visione dei documenti giustificativi della descritta gestione.

Il Relatore

GIUSEPPE CALIGARIS.

NB. — Alla cifra delle oblazioni sono da aggiungersi lire 2 pervenuteci dall'avvocato L. Bottero, le quali saranno tosto depositate sul libretto, in aggiunta alle altre 62,55.

**Inaugurazione dell'Anno Giuridico** — Il giorno 4 gennaio avrà luogo col consueto cerimoniale l'inaugurazione dell'Anno Giuridico al nostro Tribunale.

Il discorso inaugurale sarà detto dall'egregio Procuratore del Re cav. Boj.

**Spavento fatale** — Un doloroso fatto trasse alla morte, mercoledì sera, una brava donna della nostra città.

Nella Trattoria del Popolo, sita sulla piazza Umberto I, di proprietà del signor Rinaldi Carlo, alcuni avventori che giocavano alla morra erano stati invitati parecchie volte dal padrone a desistere da tale giuoco essendo proibito.

Uno di costoro, certo Guido Berchi, detto *Marchin*, alle umili esortazioni rispose malamente, di modo che da qualche vivace parola si stava per passare ai fatti. Pare anche che la lama di qualche coltello lucicasse fra i contendenti.

La moglie del Rinaldi, certa Agostina Leoncino, trentenne, spaventata pel pericolo a cui andava incontro il suo consorte, si slanciò fuori della Trattoria per cercar l'aiuto di qualche guardia e di un suo cognato esercente la Trattoria del Commercio. Senonchè, mentre percorreva, affannata, la via Vittorio, e precisamente dinanzi al negozio del sig. Borgnino, le mancarono le forze e cadde svenuta al suolo.

Ricoverata in detto negozio cessava di vivere poco dopo, in seguito alla rottura di un aneurisma.

È indescrivibile lo strazio del marito e dei congiunti al triste annunzio.

Il disgraziato caso ha impressionato grandemente la cittadinanza, essendochè la povera Agostina era conosciutissima come brava e buona massaia.

**I vandali aumentano!** — Da alcune settimane riceviamo continue querimonie di nostri pacifici cittadini, i quali si la-